

SP-Gruppe Berggebiete
Groupe socialiste des régions de montagne
Gruppo socialista delle regioni di montagna
Gruppa socialista da las regiuns da muntogna

SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE REGIONI DI MONTAGNA



PS

CHI SIAMO?

Le sezioni del Partito socialista dei Cantoni di Berna, Glarona, Grigioni, Svitto, Ticino, Uri, Vallese e Appenzello interno hanno deciso di collaborare più assiduamente sulle questioni che riguardano le regioni di montagna. La presente presa di posizione del gruppo di lavoro competente costituisce la base per un'ulteriore collaborazione al di là dei confini cantonali e linguistici. Nel nostro operare ci fondiamo sulle prese di posizione dei vari partiti cantonali, del Partito socialista svizzero e del gruppo parlamentare PS, nonché sulla documentazione relativa alla Convenzione delle Alpi e all'Iniziativa delle Alpi e su quella della Comunità di lavoro delle regioni alpine. Sappiamo che le regioni di montagna sono confrontate a sfide particolari e vogliamo affrontarle insieme. Sappiamo anche che nessuno di noi è al riparo dai problemi connessi ai grandi interrogativi del nostro tempo (disparità sociali, disoccupazione, riscaldamento climatico e distruzione dell'ambiente, migrazione). Le forze progressiste nelle regioni rurali, nelle città e negli agglomerati devono collaborare per trovare insieme le soluzioni necessarie a questi interrogativi.

La presente presa di posizione è stata adottata in giugno 2020 dal gruppo PS Regioni di montagna.

In Svizzera le montagne occupano i due terzi del territorio. Le Alpi rappresentano un elemento identitario e culturale importante per il nostro Paese. Noi membri del Gruppo socialista delle regioni di montagna siamo contenti di vivere nelle Prealpi e nelle valli alpine, e dato che ci troviamo bene e vogliamo rimanere, ci impegniamo per il bene di queste regioni. Vogliamo che la qualità della vita e la coesione vengano salvaguardate, e vogliamo affrontare le grandi sfide della nostra epoca con spirito di apertura e insieme alla gente delle città e degli agglomerati urbani.

Le Alpi albergano un ambiente naturale ricco e prezioso e contribuiscono molto alla biodiversità della Svizzera. Sono importanti anche per il turismo e offrono possibilità straordinarie di contatto con la natura. E sono la riserva idrica del nostro Paese. Grazie alle loro centrali idroelettriche, sono importanti per un approvvigionamento di energia elettrica a impatto zero sul CO₂. A causa della loro topografia, le regioni alpine subiscono in modo particolarmente pesante le conseguenze del riscaldamento climatico. Una protezione efficace del clima e misure volte a scongiurare danni del clima rivestono un'importanza vitale per le regioni di montagna.

La valorizzazione delle regioni alpine è un compito difficoltoso che richiede spesso infrastrutture costose. I pericoli naturali minacciano insediamenti e vie di comunicazione, lo sfruttamento delle terre coltivabili è faticoso e il terreno è poco produttivo. Queste caratteristiche si ripercuotono sulla popolazione e sull'economia. Le regioni alpine sono spesso confrontate con un approvvigionamento carente nel settore del servizio pubblico, con l'emigrazione, con l'invecchiamento della popolazione, con un'economia poco efficiente e con scarse opportunità nel campo dell'istruzione. In queste regioni, la popolazione è generalmente considerata conservatrice, può esercitare un intenso controllo sociale, ma è caratterizzata anche da un grado straordinariamente elevato di attaccamento alla propria terra d'origine. Le forme cooperative e comunitarie di organizzazione per la gestione delle terre comuni e la realizzazione di infrastrutture comuni sono molto diffuse.

Scale ridotte, emigrazione e scarse possibilità di istruzione rappresentano una sfida tanto per l'economia quanto per lo Stato. I Comuni in particolare sembrano spesso incontrare difficoltà nell'adempiere i loro compiti a un livello di qualità sufficiente. A loro volta, questi aspetti si ripercuotono negativamente sullo sviluppo locale. A dispetto della tendenza generale, i progetti innovativi e sostenibili realizzati ad esempio nel settore turistico, culturale o agricolo dimostrano però che nelle regioni di montagna sorgono anche molte iniziative interessanti, ideate e promosse dalla popolazione autoctona, da nuovi arrivati e anche da fuori. Ma le regioni di montagna devono essere attente a non restare indietro rispetto allo sviluppo dell'Altopiano e a non accrescere ulteriormente la loro dipendenza. Inversamente, l'arco alpino non è soltanto una sorta di parco giochi per gli abitanti dell'Altopiano. I suoi abitanti vogliono potervi condurre la loro esistenza e trovarvi i mezzi per vivere.

Una politica seria, che assicuri il servizio pubblico in forma adeguata, coinvolga tutte le fasce della popolazione, si preoccupi del rispetto dell'ambiente e promuova opportunamente la montagna a livello turistico: ecco la chiave per uno sviluppo sostenibile nelle regioni alpine. In tale contesto vanno tentate e praticate anche nuove strade per un approvvigionamento e una collaborazione efficienti. A tal fine è indispensabile una stretta cooperazione da parte dei Comuni delle regioni di montagna e vanno esaminate anche le possibilità di fusione tra Comuni.

1. FORZA IDRICA, CANONE PER I DIRITTI D'ACQUA ED ENERGIE RINNOVABILI

Le centrali idroelettriche esistenti coprono circa il 60% del nostro fabbisogno di energia elettrica, garantendo una produzione affidabile, pulita ed economica. La forza idrica rappresenta la colonna portante della produzione di elettricità nel nostro Paese, ancor più dopo l'adozione della Strategia energetica 2050, ma non dobbiamo dimenticare che il suo sfruttamento ha anche un impatto sulla natura e sul paesaggio. Lo sfruttamento della forza idrica deve rispettare i criteri ecologici definiti dalla legislazione (protezione delle acque, pesca, protezione della natura e del paesaggio). I lavori di risanamento dei deflussi residuali avrebbero dovuto essere conclusi già dal 2012. Sono previste anche diverse misure per l'**ecologizzazione dell'energia idroelettrica**, che aumenteranno il consenso nei confronti di questa forma di sfruttamento. Il potenziale di ulteriore sviluppo essendo ormai ridotto, gli sforzi devono essere concentrati sul **rinnovo e il miglioramento dell'efficienza delle centrali esistenti** e quindi anche sul rafforzamento dei loro vantaggi specifici in termini di capacità di accumulo, impiego flessibile e prestazioni di sistema.

Il **canone per i diritti d'acqua** non è un sussidio, bensì il prezzo dovuto per lo sfruttamento di una risorsa idrica. Dal 1916 esso è limitato da un plafonamento di stampo colonialistico, da un canone massimo stabilito dal Consiglio federale. Noi ci opponiamo fermamente a una riduzione di questo canone; se dovesse essere flessibilizzato, chiediamo che venga fissato un contributo di base corrispondente al canone massimo attuale. Centrali elettriche e impianti di distribuzione devono essere e rimanere di proprietà dei Cantoni e Comuni di ubicazione, affinché l'interesse pubblico non venga sacrificato alla logica del profitto.

Le **fonti alternative di energia**, come il fotovoltaico e l'energia eolica, presentano grandi potenzialità nelle regioni di montagna. Al fine di garantire la protezione della natura e del paesaggio, il loro sfruttamento deve essere appoggiarsi anzitutto su infrastrutture già esistenti e ben collegate. Il legno indigeno rappresenta una fonte di energia rinnovabile a impatto zero sul CO₂ che deve essere sfruttata in modo sostenibile.

2. TURISMO SOSTENIBILE

Ciò di cui abbiamo bisogno nelle regioni di montagna è un **turismo destagionalizzato, distribuito su tutto l'arco dell'anno**, rispettoso del clima e sostenibile. La Nuova politica regionale (NRP) promuove una serie di progetti che vanno contemporaneamente a beneficio della popolazione indigena e dei turisti. Nelle valli montane, l'accento è posto soprattutto su un **ammodernamento climacompatibile dell'infrastruttura alberghiera**. Per questa ragione vanno potenziati gli strumenti di promozione della Società svizzera di credito alberghiero. Il risanamento di edifici e la riconversione sostenibile delle aziende, ad esempio verso l'impiego di prodotti regionali, creano posti di lavoro e valore aggiunto in loco. Altrettanto importante è creare comode possibilità di prenotazione elettronica per i clienti, in aggiunta ai sistemi esistenti di grandi operatori e piattaforme internazionali.

Le regioni di montagna hanno bisogno prima di tutto di un'**offerta turistica vicina alla natura**, che offra possibilità di contatto con la natura ed esperienze culturali, quiete e svago. Una cosa è certa: il turismo invernale è in crisi. Al di sotto dei 2000 metri di altitudine, il turismo sciistico è a rischio, non solo a lungo ma già a medio termine. La politica è dunque chiamata ad agire, ideando e realizzando soluzioni alternative insieme agli addetti ai lavori, sia in direzione di un turismo annuale sia verso modelli turistici alternativi per la stagione invernale. Considerato il riscaldamento climatico, occorre invece rinunciare a occupare nuovi comparti di territorio con comprensori sciistici. Nei confronti dei mega eventi che si tengono in una sola occasione siamo molto critici, siamo contrari all'organizzazione di Giochi olimpici nell'arco alpino. I relativi progetti di finanziamento devono essere imperativamente sottoposti a votazione popolare. In caso di realizzazione di grandi eventi nell'arco alpino devono essere studiate possibilità di decentralizzazione, sfruttando le infrastrutture già esistenti. Occorre impedire che si sviluppi un turismo d'assalto, ed è importante che il turismo sia molto ben accetto presso la popolazione.

Accogliamo con favore la presa di posizione sul turismo pubblicata dal Gruppo parlamentare PS nel mese di aprile 2019.*

3. ECONOMIA

Per l'arco alpino il turismo è un ramo importante dell'economia. Nelle regioni di montagna vi sono numerose aziende ad alto valore aggiunto anche in altri settori, come quello dell'industria meccanica e metallurgica, della lavorazione del legno, della chimica. Se è necessario promuovere l'insediamento di nuove ditte nelle regioni periferiche, è altrettanto importante anche promuovere la creazione di catene del valore regionali tra agricoltura di montagna, economia forestale, artigianato e turismo. La carenza di manodopera specializzata deve essere combattuta con opportunità di formazione decentralizzate, buone condizioni di impiego e salari equi. Un altro aspetto economico importante è il grande potenziale di risparmio energetico presente nelle regioni di montagna. Occorrono programmi di risanamento degli edifici che tengano conto anche degli interessi dell'edilizia. E infine, ma non da ultimo, la digitalizzazione offre anch'essa ulteriori opportunità per la creazione di posti di lavoro anche in regioni periferiche.

*https://www.sp-ps.ch/sites/default/files/documents/190426_sp-tourismuspapier_f.def_.pdf

4. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le aziende agricole di montagna gestiscono il paesaggio nella fascia montana, spesso in condizioni difficili. In molti luoghi, senza **pagamenti diretti** l'agricoltura di montagna e gli alpeggi sarebbero condannati a morte sicura. Queste prestazioni consentono di fermare l'avanzata del bosco e di conseguenza rafforzano la biodiversità. Permettono anche di produrre derrate alimentari pregiate. Ma occorre ancora puntare maggiormente sulla qualità dei prodotti e sulla cura del paesaggio nei luoghi di produzione. Il nostro obiettivo è di ottenere che le regioni di montagna si convertano integralmente alla produzione biologica. Occorre promuovere lo smercio sul posto, sia attraverso i negozi sia nella ristorazione. Prezzi equi garantiscono la sostenibilità. Anche al di fuori delle regioni di montagna esiste una forte domanda per questi prodotti di pregiata qualità. Come complemento, i contadini devono avere possibilità di guadagno accessorio sul posto, per sostenere le loro aziende.

5. PROTEZIONE DEL CLIMA, DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO

Le regioni di montagna hanno bisogno di **boschi** sani e resilienti, che proteggano gli insediamenti e le strade da pericoli naturali quali valanghe, frane e smottamenti. Noi delle regioni di montagna teniamo dunque in modo particolare a una **protezione efficace del clima!** Per garantire la funzione protettiva del bosco e la biodiversità occorrono misure silvicolture che tengano conto delle mutate condizioni climatiche. Il bosco, che assorbe grandi quantità di CO₂ e rappresenta una risorsa economica importante per le regioni di montagna, deve essere curato e sfruttato in modo sostenibile. Occorre promuovere una silvicoltura sostenibile e sfruttare il legno come materiale da costruzione e fonte di energia.

La grande abbondanza di fauna e di flora che caratterizza le regioni di montagna rappresenta una ricchezza importante per tutto il Paese. Quindi, i meccanismi di incentivazione della Confederazione per la protezione della natura e del paesaggio e della **bio-diversità** devono essere potenziati e messi in atto sistematicamente dai Cantoni. Anche i **grandi predatori** autoctoni di ritorno devono poter trovare uno spazio compatibile con gli animali da reddito, la fauna selvatica e l'essere umano. Confederazione e Cantoni devono concedere un sostegno maggiore alle misure di protezione delle greggi.

Noi siamo favorevoli al mantenimento della Lex Koller e ci opponiamo alla «svendita del territorio». La **legge sulle abitazioni secondarie** non deve essere allentata. Le costruzioni che sorgono fuori zona edificabile e non vengono più utilizzate per la loro destinazione originaria devono essere riconvertite per scopi turistici soltanto eccezionalmente. Inoltre, occorre tutelare l'immagine del paesaggio esigendo per principio che i nuovi cavi dell'alta tensione siano interrati.

6. FAMIGLIA, ISTRUZIONE E SALUTE

In montagna, molti villaggi sono colpiti dall'invecchiamento demografico. Ma grazie alla grande **qualità della vita** in mezzo alla natura, questi luoghi offrono anche opportunità di insediamento per giovani famiglie e persone nella terza età. Oltre a **collegamenti Internet veloci** e a una **politica familiare progressista**, occorrono anche istituzioni adeguate nel **settore sanitario e delle cure** e opportunità di formazione e perfezionamento. Promozione precoce e istruzione rivestono un'importanza cruciale anche nelle regioni di montagna. Per garantire pari opportunità, bisogna assicurare un'offerta flessibile nel settore della custodia di bambini complementare alla famiglia e delle attività parascolastiche. Occorre promuovere gli investimenti nell'**economia del sapere** (ricerca nel campo della salute, dell'ambiente e del clima, della cultura e delle lingue ecc.), che devono essere attuati anche direttamente dall'ente pubblico. In questo modo si creano prospettive per le regioni periferiche, per l'economia e per la popolazione.

7. SERVIZIO PUBBLICO

Tanto per gli abitanti delle regioni di montagna quanto per i turisti, sono necessari **trasporti pubblici** efficienti, con offerte allettanti anche negli orari marginali e per le valli laterali. Una mobilità giudiziosa può essere garantita con offerte di car sharing o con sistemi di bus a chiamata.

Anche chi vive in zone con insediamenti sparsi ha il diritto di poter **accedere a servizi pubblici** funzionali. Le opportunità offerte dalla digitalizzazione devono essere sfruttate in modo mirato in favore delle regioni di montagna. In tale contesto, la disponibilità di **collegamenti Internet** affidabili assume un'importanza fondamentale e costituisce la premessa per nuove forme di approvvigionamento efficiente. Oltre ai trasporti pubblici, occorrono in particolare scuole e possibilità di istruzione, servizi postali, servizi adeguati nel campo della salute, offerte culturali e possibilità di fare acquisti.

8. TRAFFICO

Per poter raggiungere gli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi, il traffico motorizzato individuale va ridotto massicciamente anche nelle regioni di montagna. La questione riguarda anche il **traffico del tempo libero**, ad esempio i giri dei passi in motocicletta. Occorre muovere il traffico lento, a piedi, in bicicletta o in monopattino. Il **traffico merci transalpino** deve essere trasferito su rotaia, e non solo sul Gottardo ma attraverso tutti i passi alpini, anche e soprattutto per quanto riguarda le merci pericolose. Una borsa dei transiti alpini può essere la soluzione per ridurre il numero di attraversamenti delle Alpi. Il modello applicato per la tassa sul traffico pesante (TTPCP) deve essere esteso anche agli altri Paesi dell'arco alpino. La quota della TTPCP destinata al finanziamento dei trasporti pubblici deve essere aumentata. Occorre garantire la disponibilità di un numero sufficiente di stazioni di ricarica per promuovere sistemi di locomozione alternativi e rispettosi del clima. Per quanto riguarda la raggiungibilità di località remote, le strade di collegamento incidono pesantemente sul paesaggio. Pertanto, occorre essere molto cauti nel realizzare nuove strade di questo tipo, e crearne soltanto dove non esistono possibilità alternative (funivie per il trasporto di persone o fili a sbalzo).

